

IL DRAMMA DELLE DONNE AFGHANE ALL'ACU

Sabato 6 maggio ACU si è occupata nel Corso sul giornalismo tenuto da **Claudio Pollastri** del dramma delle ragazze afghane a due anni dal ritorno dei talebani al potere avvenuto il 15 agosto 2021 dopo il ritiro degli americani. A spiegare come si vive ora in Afghanistan è intervenuta **Ilaha Mezaary**, vent'anni, iscritta al primo anno di



Giurisprudenza alla Statale di Milano, Presidente dell'Associazione culturale afghana di Varese, l'unica in Italia. “Scegliere una ragazza come Presidente – ha spiegato Ilaha – è stato un messaggio diretto ai talebani che hanno soffocato la libertà femminile proibendo alle donne di andare a scuola, al lavoro, costringendole a stare in a casa e se devono uscire possono farlo soltanto se accompagnate da un uomo di famiglia. Siamo in contatto con i nostri parenti che sono rimasti a Kabul e ci raccontano di una povertà dura, bambini che

muoiono di fame. Siamo il Paese più povero dell'Asia e tra i più poveri del mondo. Sono rimaste nelle nostra memoria le immagini drammatiche di persone che si aggrappavano agli aerei americani in partenza da Kabul, di mamme che offrivano i propri figli, anche neonati ai soldati Usa perché li portassero in un mondo migliore.

“Noi afghani – ha concluso Ilaha - eravamo coscienti che nonostante le promesse dei talebani di gestire in modo diverso il potere dalla prima occupazione sarebbe tornato il terrore oscurantista dove a pagare sono soprattutto le donne perché il burka significa l'annullamento della persona che da essere umano diventa una cosa di proprietà degli uomini.”